

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 14 GIUGNO 1879

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL MONUMENTO NAZIONALE AL RE VITTORIO EMANUELE II.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per il monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II. (V. *Stampato*, n. 238.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge per il monumento nazionale da erigersi alla gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele II. Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ne chieggo l'urgenza.

PRESIDENTE. Essendo chiesta l'urgenza, e non essendovi osservazioni in contrario, l'urgenza s'intenderà approvata.

(È approvata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE LINEE DI STRADE FERRATÈ.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sopra gli emendamenti relativi al disegno di legge sulle costruzioni ferroviarie; non è ve o?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Precisamente. Domando di parlare sopra alcuni emendamenti, e dirò brevisime parole, lasciando poi all'onorevole mio collega e all'onorevole relatore di dare quelle spiegazioni che crederanno opportune.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole presidente del Consiglio; ci sono degli onorevoli deputati che hanno chiesto di parlare per fatti personali, ella, parlando, forse ne potrebbe sollevare degli altri; e sarebbe quindi meglio esaurire quelli, per cui si è già chiesto di parlare.

Il primo iscritto per parlare per un fatto personale è l'onorevole Baccarini.

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Non è presente? Vuol dire che vi rinuncia.

Viene poi l'onorevole Corvetto.

CORVETTO. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Viene in seguito l'onorevole De Riseis. Vi rinuncia?

DE RISEIS. Domandai la parola quando ieri l'ono-

revole Melchiorre nel suo primo discorso fece allusione alla stazione di Pescara, dicendo che malgrado quattro leggi nessun ministro dei lavori pubblici aveva saputo trovare una soluzione.

Se l'onorevole Melchiorre volle con quelle parole accennare alla necessità di ampliare l'attuale stazione di Pescara, che pure ha vasti magazzini ed opere di non lieve importanza, io non posso che unirmi a lui per far voti al Governo in questo senso.

MELCHIORRE. Chiedo di parlare. (*Bisbiglio*)

DE RISEIS. Se poi l'onorevole Melchiorre ha inteso toccare di traforo la questione della ubicazione di quella stazione, io mi permetto di fargli osservare non essere questa la sede opportuna di simile discussione.

Io perciò non intendo ora entrare nel merito della questione, ma siccome le parole pronunziate in quest'Aula hanno un'eco nel paese ed allarmano interessi legittimamente costituiti, così non ho potuto esimermi dal rilevarle.

Non posso quindi tralasciare di fare osservare all'onorevole Melchiorre che la questione che egli ritiene non risolta venne invece solennemente definita col decreto ministeriale 18 novembre 1871, convalidato col parere favorevole del Consiglio di Stato del 14 dicembre 1872.

Le disposizioni di quel decreto sono state da gran tempo tradotte in fatti compiuti. Mi sembra frustraneo riassumere le molte e gravi ragioni che lo motivarono, imponendo la scelta di quella località, intorno alla quale si sono posteriormente costituiti interessi gravissimi e diritti di positiva importanza e che hanno la loro base in solenni decisioni del Governo.

Detto ciò non credo aggiungere altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Angeloni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

ANGELONI. Il mio fatto personale è semplicissimo. Il mio amico Melchiorre (*Voci.* Eh! eh! — *Rumori*) disse ieri che io gli aveva fatto colpa della difesa degli interessi dei suoi rappresentati.

Ciò non è esatto. Io dissi soltanto che se egli, nel sostenere la diramazione di Castel di Sangro per Ortona a Mare, venne a combattere senza alcun bisogno o motivo la linea da me difesa di Selmona-Isernia-Campobasso, non fu certo per poca carità fraterna, essendo anch'egli deputato abruzzese, ma soltanto per l'intendimento, che dissi anzi lodevole, di far giungere anche in questa circostanza della discussione ferroviaria la sua voce sonora ed autorevole ai suoi egregi elettori.

Non gliene feci quindi una colpa, nè il poteva; giacchè questa diramazione di Castel di Sangro in-